

Prendersi cura delle famiglie con vulnerabilità

Uno sguardo alle politiche della Regione Toscana per il benessere di bambini e genitori

20 novembre 2024

Firenze, Istituto degli Innocenti, P.zza SS. Annunziata, 12
ore 09.00 - 13.00

Convegno



Famiglie resilienti in condizioni di vulnerabilità

Maurizio Parente ricercatore
Istituto degli Innocenti



Prendersi cura delle famiglie con vulnerabilità
Uno sguardo alle politiche della Regione Toscana per il benessere di bambini e genitori

Gli studi sulla resilienza delle famiglie suggeriscono che alcuni elementi, quali la presenza di valori positivi (come ad esempio le relazioni di cura, sociali e amicali, una comunicazione efficace, l'acquisizione di strumenti, di conoscenze e la possibilità di accedere alle risorse), sono fattori protettivi e influenzano positivamente la qualità di vita delle famiglie in cui sono presenti possibili indicatori di rischio, quali malattia o disturbo mentale, disabilità, difficoltà economiche, sociali e culturali, violenza, ecc.



Muoviamo però da un concetto di resilienza inteso come «*la capacità delle singole persone, delle famiglie e delle comunità di orientarsi (navigazione) verso le risorse psicologiche, sociali, culturali e fisiche che sostengono il loro benessere e la loro capacità di negoziare a livello individuale e collettivo (negoziiazione) affinché queste risorse siano rese disponibili, vissute e condivise in modalità ritenute significative dal proprio contesto culturale di appartenenza*» (Ungar, 2008, p. 225).



Appare evidente che si parla di un concetto di resilienza diverso da quello tradizionalmente inteso perché, in questo caso non si guarda solo al singolo, ma anche alle famiglie e alle comunità, introducendo la dimensione culturale (personale e collettiva) e la necessità di attivare processi di **negoziazione**, pena il rischio di non fare tesoro delle risorse disponibili nel proprio contesto di vita.



La comunità, quindi, non è più solo un contesto, ma anche un agente di cambiamento: i contesti diventano attori collettivi che rispondono alle situazioni di vulnerabilità e avversità.



Assumere il costrutto di resilienza nel lavoro con le famiglie in situazione di vulnerabilità implica promuovere nei professionisti non solo l'attenzione all'accompagnamento delle persone, tenendo conto dell'ecologia di riferimento, ma anche la spinta a identificare vie per contrastare nel lavoro quotidiano le disuguaglianze che portano alla vulnerabilità e alla negligenza anche nella dimensione più micro.



Significa attivare processi **multidisciplinari** in grado di valorizzare e sostenere gli ecosistemi in cui le famiglie sono inserite, rendendo **competenti i contesti**.

A tale scopo, è importante che, nei processi di intervento con le famiglie, i servizi:

- coinvolgano la famiglia nell'intero percorso quale elemento irrinunciabile e fattore protettivo di successo;
- accompagnino un bambino e la sua famiglia, qualsiasi sia l'intensità dell'intervento;
- promuovano un coordinamento chiaro e programmato di tutti le azioni che caratterizzano il processo;
- organizzino un processo su più livelli indirizzato a **prendersi cura** della relazione bambini-famiglia e della relazione famiglia-comunità.



Nel programmare gli interventi in un'ottica ecologica i servizi devono evidenziare:

- Chi (cioè le persone coinvolte);
- Ruoli e come (cioè la tipologia di relazione tra loro);
- Dove (i luoghi in cui la loro relazione si esprime);
- Tempi (quando e quanto).



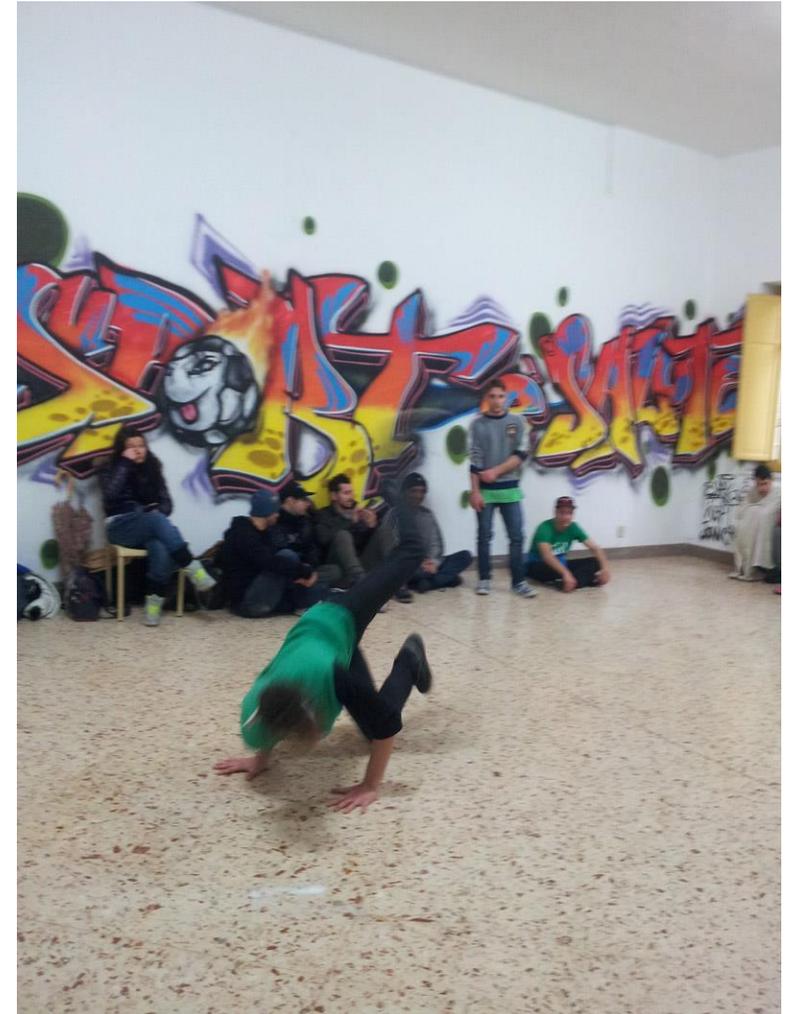
È importante evidenziare che nel momento in cui i servizi si avvicinano ad una famiglia per condividere un accompagnamento nel loro percorso di vita, l'ingresso nell'ecologia comporta cambiamenti "rivoluzionari".



I professionisti dei servizi necessitano di riferimenti specifici per orientare i movimenti relazionali da mettere intenzionalmente in campo e rispondere, così ai bisogni delle famiglie.



È facile promuovere processi di questo tipo?
Forse no, ma non siamo qui per dirci questo.
Oggi ci troviamo qui per provare a condividere che il cammino da intraprendere per il prossimo futuro dovrà essere un cammino che preveda una progettazione congiunta a partire dalla valorizzazione delle diverse competenze di ciascuno.



Prendersi cura delle famiglie

La vulnerabilità della famiglia conseguente a povertà economica

Marco Zelano ricercatore
Istituto degli Innocenti

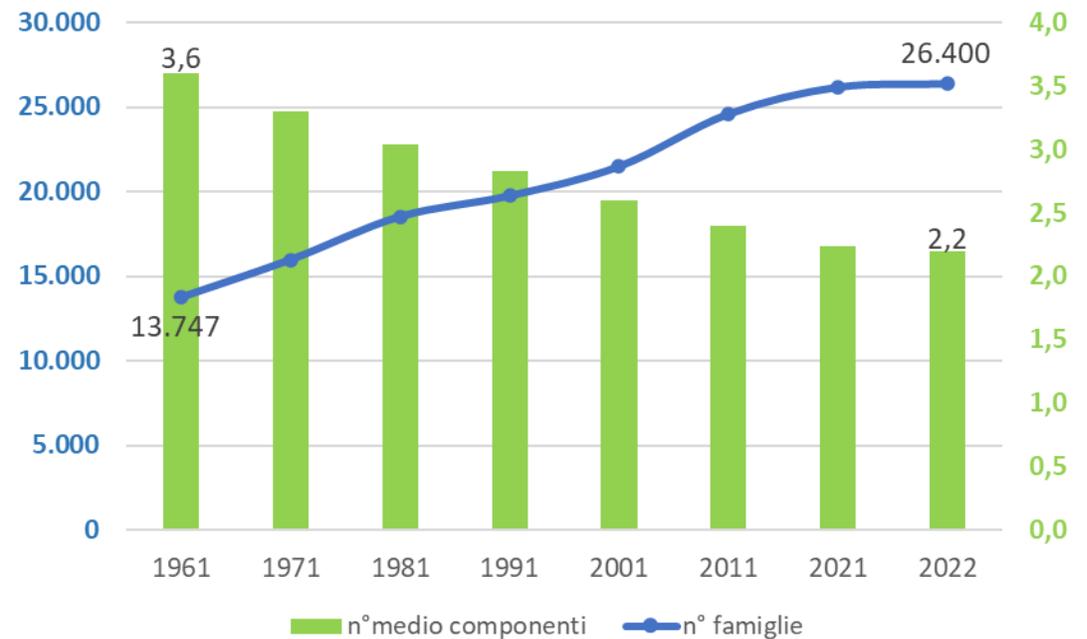
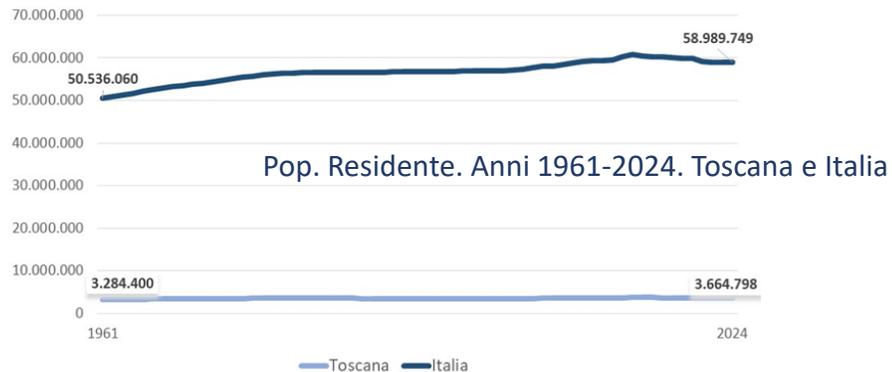


Prendersi cura delle famiglie con vulnerabilità
Uno sguardo alle politiche della Regione Toscana per il benessere di bambini e genitori

2 domande preliminari: cosa si intende per famiglia e quante sono in Italia?

Secondo l'Istat è:

l'insieme delle persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela, o da vincoli affettivi, coabitanti e aventi dimora abituale nello stesso comune. Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona.



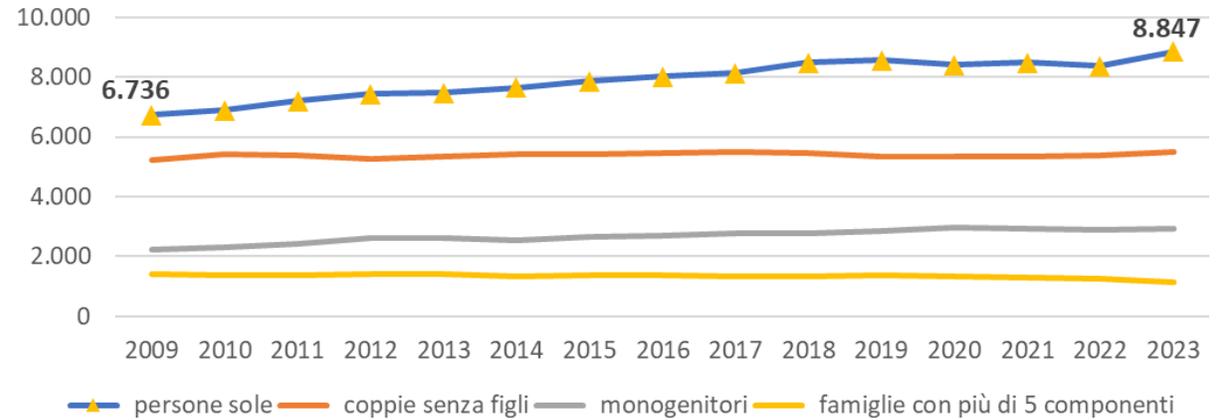
Numero di famiglie (in migliaia) e numero medio dei suoi componenti.
Italia - Anni 1961-2022

Prendersi cura delle famiglie con vulnerabilità

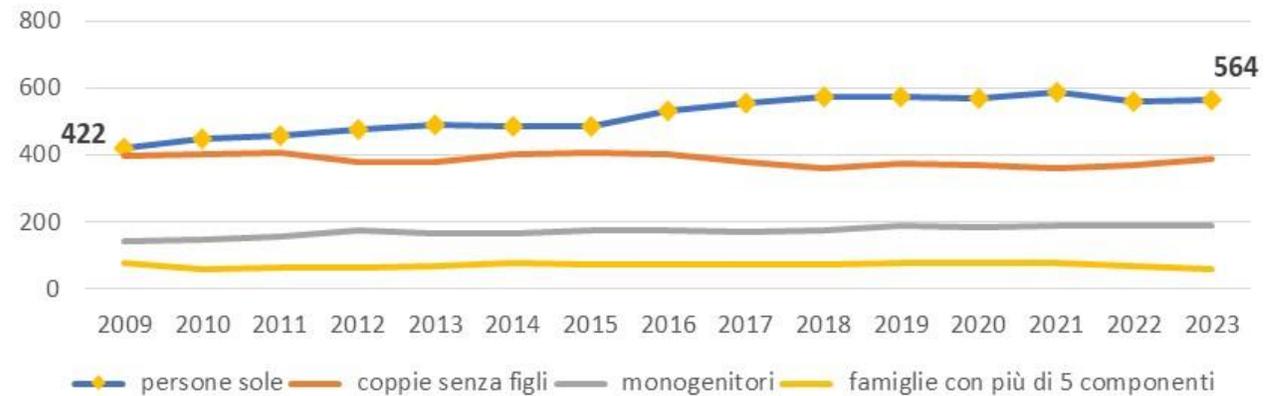
Uno sguardo alle politiche della Regione Toscana per il benessere di bambini e genitori

Come sono cambiate le tipologie familiari negli ultimi 15 anni?

Italia (in migliaia): **+ 31%**



Toscana (in migliaia): **+ 34%**



Prendersi cura delle famiglie con vulnerabilità

Uno sguardo alle politiche della Regione Toscana per il benessere di bambini e genitori

Quali le possibili vulnerabilità della famiglia conseguenti a povertà economica:

povertà alimentare: condizione in cui una famiglia non ha accesso a una quantità sufficiente di cibo nutriente per soddisfare i propri bisogni alimentari essenziali. La povertà alimentare non riguarda solo la quantità di cibo, ma anche la qualità, in quanto spesso le persone in questa situazione sono costrette a nutrirsi con alimenti poco variati, poco salutari o nutrizionalmente poveri.

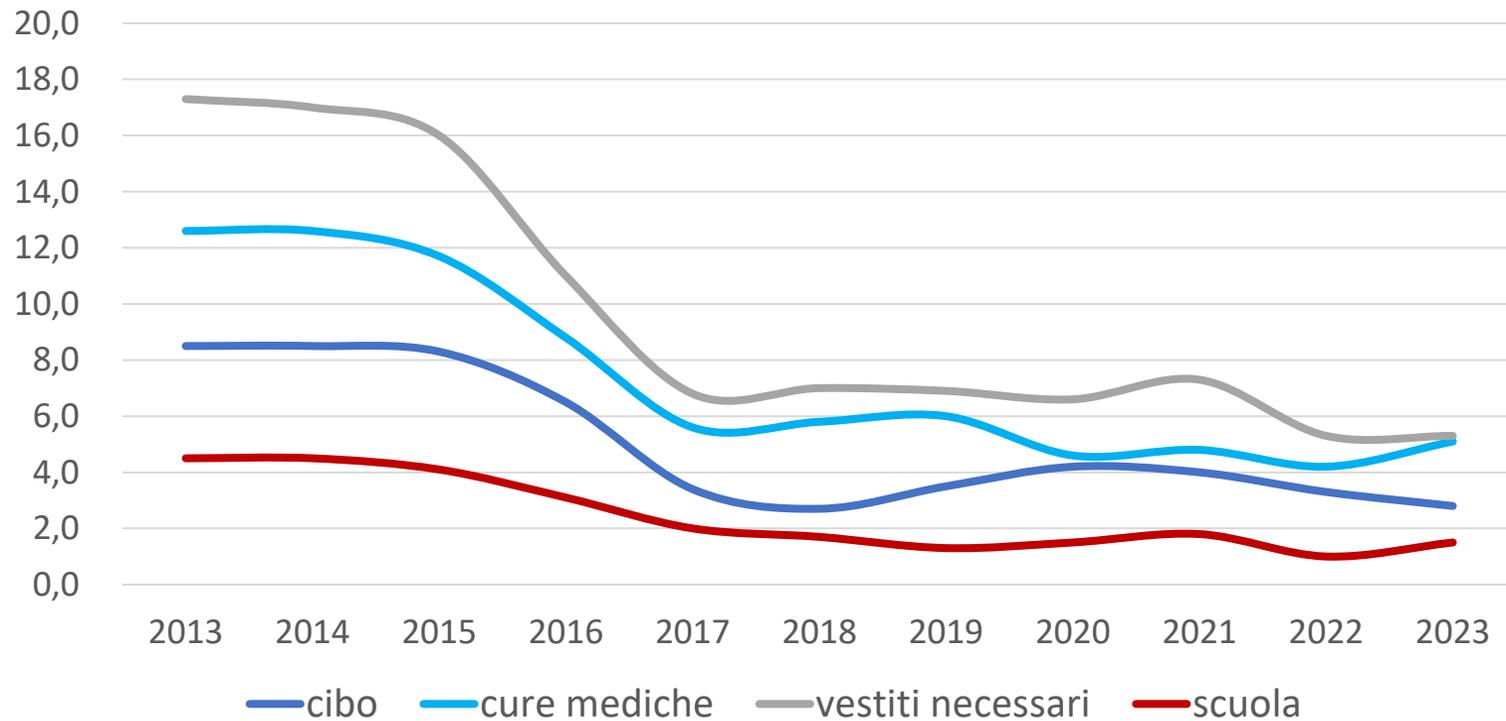
povertà abitativa: si riferisce alla condizione in cui un individuo o una famiglia non ha accesso a un'abitazione adeguata e stabile, che soddisfi i criteri minimi di sicurezza, igiene, accessibilità e comfort.

povertà sanitaria: condizione in cui le persone non hanno accesso a cure mediche adeguate, a servizi sanitari di qualità o rinunciano alla prevenzione sanitaria.

povertà educativa: è una condizione in cui un individuo, spesso un bambino o un adolescente, non ha accesso a opportunità educative di qualità e limitate opportunità di accesso ad attività educative extrascolastiche



Famiglie che dichiarano di non avere soldi in alcuni periodi dell'anno per alcune spese (per 100 famiglie)



Prendersi cura delle famiglie

Povert  relazionale, capitale sociale e reti di supporto

Francesco Nuti ricercatore
Istituto degli Innocenti



Prendersi cura delle famiglie con vulnerabilit 
Uno sguardo alle politiche della Regione Toscana per il benessere di bambini e genitori

Povert  relazionale, capitale sociale e reti di supporto

- La povert  di una famiglia   influenzata, oltre che dalla mancanza di risorse economiche, anche da ci  che la circonda in un momento di difficolt , quando diviene importante poter fare affidamento su reti di supporto.
- La dimensione relazionale della povert  pu  essere misurata analiticamente attraverso il concetto di "capitale sociale": l'insieme delle risorse sociali di supporto che un soggetto   in grado di reperire attraverso le relazioni sociali che intrattiene (Coleman, 1990).
- La mancanza di relazioni sociali connotate da scambio, reciprocit , fiducia e affidamento, pu  essere letta come indice di povert  socio-relazionale.
- E' possibile misurare la diffusione territoriale di capitale sociale/povert  relazionale attraverso alcuni indicatori quantitativi: fiducia, numero di persone su cui contare e livello di soddisfazione per le relazioni sociali.



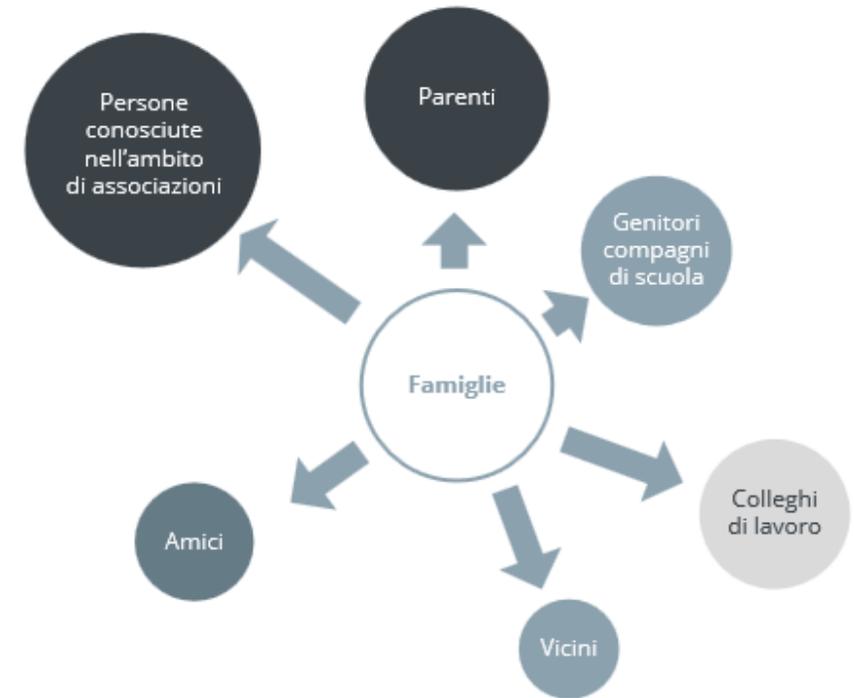
Povert  relazionale, capitale sociale e reti di supporto

Reti di prossimit  in Toscana

Indagine pilota su un campione di 70 famiglie frequentanti i Centri per le famiglie attivi in Toscana (2023)

4 Indicatori di capitale sociale:

- fiducia: la fiducia espressa con riferimento a ciascun reticolo di supporto;
- ampiezza: la numerosit  dei contatti costitutivi di ciascun reticolo di supporto;
- aiuto ricevuto: l'aiuto ricevuto da ciascun reticolo di supporto per specifici bisogni;
- reciprocit : l'attitudine a prestare aiuto ai membri dei reticoli di supporto.



Spessore freccia: indicatore di fiducia
Lunghezza freccia: indicatore di reciprocit 
Grandezza cerchio: indicatore di ampiezza rete
Totalit  cerchio: indicatore di aiuto ricevuto
L'aumento di ogni dimensione (spessore, lunghezza, grandezza, tonalit ) determina l'aumento del valore del corrispondente indicatore

Struttura delle reti di prossimit . Idi, Indagine pilota sulle reti di prossimit . 2023

Prendersi cura delle famiglie con vulnerabilit 

Uno sguardo alle politiche della Regione Toscana per il benessere di bambini e genitori

Povert  relazionale, capitale sociale e reti di supporto

Approfondimento qualitativo su povert  relazionale

- Tipologie di famiglie potenzialmente vulnerabili: “generazione sandwich”, genitori soli, famiglie straniere, bambini temporaneamente allontanati dalla famiglia
- Dispositivi per prevenzione o contrasto della povert  relazionale: affido familiare, affiancamento familiare, reti di vicinanza solidale, interventi di empowerment di comunit , Percorsi di enrichment familiare (PEF), interventi di work-life balance, politiche migratorie favorevoli alla riunione di parenti



Povert  relazionale, capitale sociale e reti di supporto

Conclusioni

- La povert  relazionale pu  essere superata attivando reti di supporto
- Per attivare reti di supporto   necessario che le famiglie vulnerabili sviluppino capitale sociale primario (esprimendo relazioni di fiducia, cooperazione e reciprocit ) per connettersi al capitale sociale secondario
- Per generare capitale sociale secondario occorrono dispositivi che consentano alle famiglie di alleggerire il carico di impegno richiesto per fare fronte ai bisogni quotidiani, in modo tale da facilitare l'impegno civico e la proiezione esterna per alimentare fiducia nel contesto sociale.



Prendersi cura delle famiglie

La vulnerabilità della famiglia conseguente a povertà educativa

Filomena Menna ricercatrice
Istituto degli Innocenti



Prendersi cura delle famiglie con vulnerabilità
Uno sguardo alle politiche della Regione Toscana per il benessere di bambini e genitori

Cos'è la povertà educativa

Definizioni più accreditate

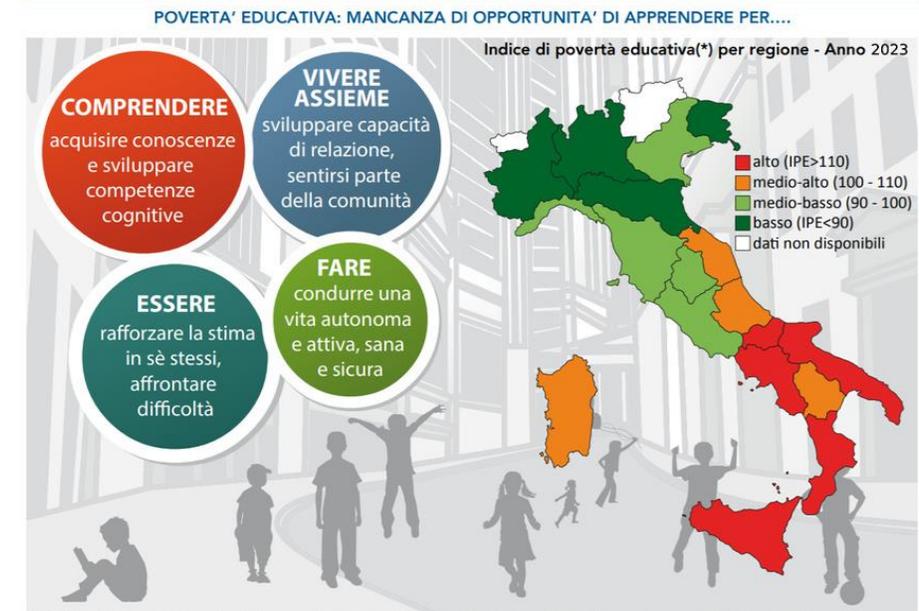
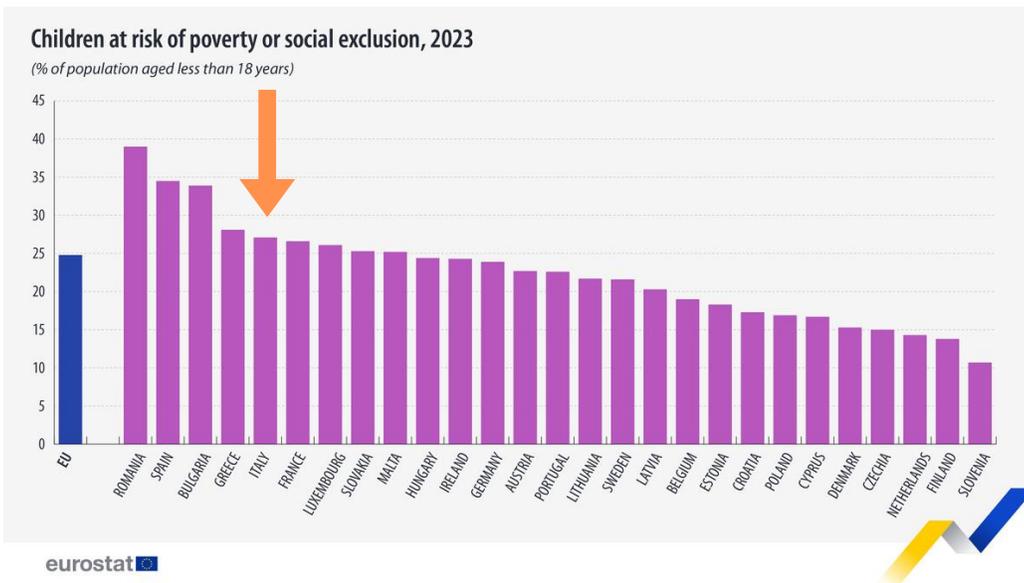
- **Save the Children** "mancanza di opportunità di apprendere, crescere e sviluppare il proprio potenziale"
- **UNICEF** "privazione di tutte le risorse necessarie per lo sviluppo educativo di un bambino"
- **Eurostat** "condizione di esclusione educativa che riduce la possibilità dei bambini e dei giovani di avere una partecipazione piena alla vita sociale ed economica"
- **Banca Mondiale** "l'incapacità di accedere a un'educazione di qualità che favorisca lo sviluppo delle competenze di base necessarie per la partecipazione attiva alla vita sociale e lavorativa"
- **ISTAT** "una condizione che ostacola la formazione delle competenze fondamentali per il futuro degli individui e riduce le loro opportunità di mobilità sociale".



Il contesto europeo e italiano

Dati 2023

In Italia la percentuale della popolazione di età inferiore ai 18 anni a rischio di povertà o esclusione sociale si attesta al 29,6%. Un dato di circa 5 punti superiore alla media europea.



(*) L'IPE è un'indice multi dimensionale che misura la mancanza di opportunità educative di bambini e ragazzi a scuola e fuori dalla scuola.

L'Indice di Povertà Educativa (IPE) è uno strumento che misura l'impossibilità per i minorenni di accedere a opportunità educative fondamentali. Un punteggio superiore a 100 indica una maggiore povertà educativa rispetto alla media nazionale. Nella figura sono le regioni in rosso e arancione.

Prendersi cura delle famiglie con vulnerabilità

Uno sguardo alle politiche della Regione Toscana per il benessere di bambini e genitori

Impatto economico

Circolo vizioso tra povertà economica e educativa

La povertà economica limita l'accesso all'istruzione e alle opportunità culturali, privando i/le minorenni delle competenze necessarie per migliorare la propria condizione.

La mancanza di istruzione e formazione adeguate riduce le possibilità di trovare un lavoro dignitoso, perpetuando la precarietà economica.

Questo circolo vizioso si autoalimenta, rendendo difficile per le famiglie uscire da una condizione di vulnerabilità.



mento da Consiglio Nazionale dei Giovani



Impatto sociale e psicologico

Conseguenze dell'isolamento sociale per i bambini e le bambine

Competenze sociali limitate: I bambini isolati sviluppano competenze sociali più deboli, con difficoltà nella comunicazione e nella gestione dei conflitti. Questo aumenta il rischio di ansia sociale e amplifica la bassa autostima.

Rischio psicologico: L'isolamento è associato a disturbi emotivi come ansia e depressione. I bambini in povertà educativa mostrano alti livelli di stress e tristezza.

Vita scolastica: I bambini isolati hanno difficoltà di apprendimento, con un rischio maggiore di fallimenti scolastici e ritardi cognitivi.



Orizzonte scuola nel 2023 ha rilevato che il 70% dei bambini, bambine e adolescenti tra i 6 e i 19 anni non ha mai visitato una biblioteca, il 39% non ha partecipato ad attività sportive e circa il 16,8% non ha avuto accesso a eventi culturali come cinema, teatro o musei.



Politiche e interventi - alcuni esempi

Programmi europei, iniziative nazionali e regionali



Garanzia per i Giovani: Programma europeo per garantire a tutti i giovani (fino a 30 anni) un'opportunità di lavoro, formazione o tirocinio entro 4 mesi dalla fine degli studi. In Italia, ha contribuito a ridurre la disoccupazione giovanile attraverso tirocini e percorsi formativi.



Erasmus+: Programma che favorisce la mobilità giovanile attraverso opportunità di studio, tirocini e volontariato all'estero, promuovendo inclusione sociale e competenze.



PNRR: Finanziamenti per migliorare l'istruzione, promuovere la digitalizzazione e ridurre le disuguaglianze educative. In Toscana, il piano sostiene l'ammodernamento delle scuole e l'introduzione di nuove tecnologie educative.



Progetto Educativo Zonale in Toscana: Iniziativa che migliora l'educazione in zone svantaggiate, con supporto a scuole e giovani, promuovendo l'inclusione e la qualità educativa.



Prendersi cura delle famiglie

La vulnerabilità della famiglia conseguente a fenomeni di violenza domestica

Serena Franchi ricercatrice
Istituto degli Innocenti



Prendersi cura delle famiglie con vulnerabilità
Uno sguardo alle politiche della Regione Toscana per il benessere di bambini e genitori

Violenza domestica

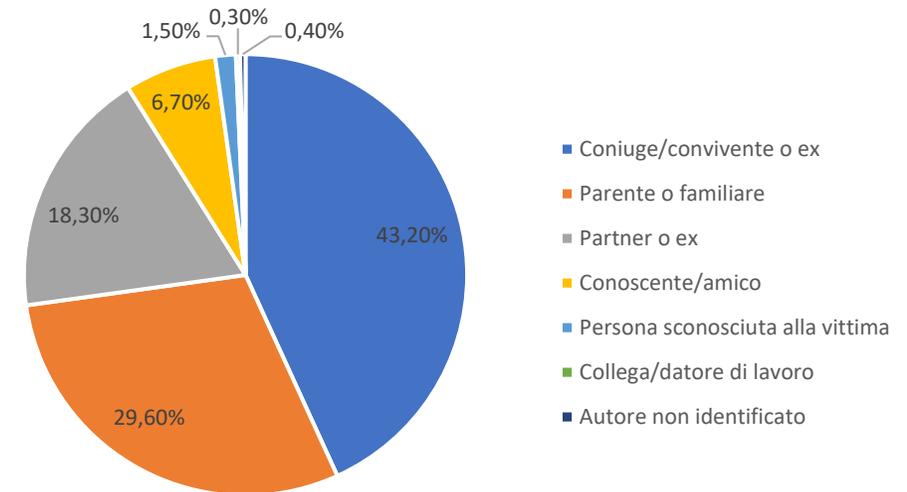
Definizione e dati

- *Qualsiasi atto di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verifica all'interno della famiglia o del nucleo familiare, o tra coniugi o partner, sia attuali che passati, indipendentemente dalla condivisione della stessa residenza tra autore e vittima –*
Convenzione di Istanbul

Delle 19.152 persone che nel 2023 si sono rivolte alle Forze dell'ordine per segnalare "violenze di genere o domestiche", il 72% erano donne (13.793).

Le richieste di aiuto per violenza domestica o di genere subite dalle donne in Italia sono state 13.793.

Nel 61,5% dei casi l'autore della violenza era un partner attuale o passato della vittima, e solo nell'1,5% dei casi l'aggressore era sconosciuto. Inoltre, il 42% di questi episodi coinvolgeva minori coabitanti.



Fonte: elaborazioni di Save the Children su dati DCPC-SSII



Violenza contro i bambini

I dati

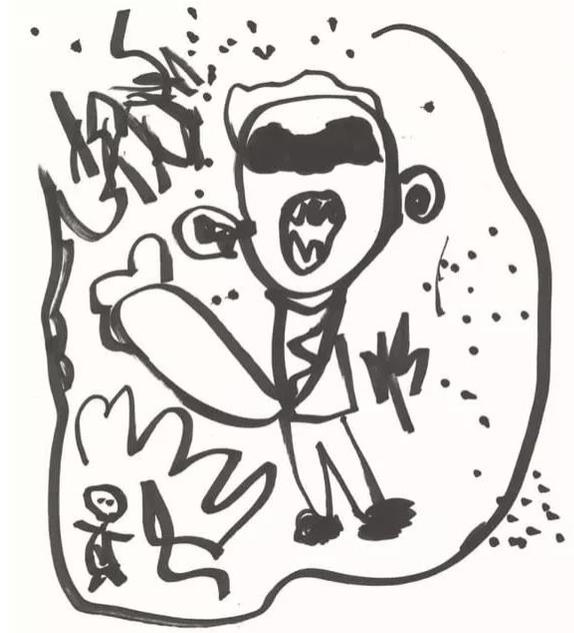
I bambini e le bambine sono spesso testimoni involontari di tali violenze, mentre in altri ne sono vittime dirette.

Nel 2023 sono stati registrati 2.124 casi di violenza contro minori, equamente suddivisi tra maschi e femmine, il 52% è di età pari o inferiore ai 10 anni.

Dipartimento di pubblica sicurezza, in collaborazione con Save the Children Italia

Violenza assistita

- *L'esperienza, da parte del/la bambino/a, di qualsiasi forma di maltrattamento compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale o economica nei confronti di figure di riferimento o altre persone affettivamente significative, adulti o minori” – Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso dell'Infanzia (CISMAI)*



Nino, 5 anni. L'urlo. Vede piangere la madre da quando ne ha tre e sente il papà urlare. Non ha amici, non parla con nessuno, tranne che con la mamma. A volte si rifiuta perfino di mangiare. Quando sente le urla che vengono dalla camera o dalla cucina stringe i pugni forte forte, come ha visto fare alla mamma quella volta che era per terra.

Campagna Save the Children e Ikea, disegni di bambini vittime di violenza assistita



Prendersi cura delle famiglie con vulnerabilità

Uno sguardo alle politiche della Regione Toscana per il benessere di bambini e genitori

La violenza domestica e i suoi effetti sulle future generazioni

Trasmissione intergenerazionale

L'esposizione alla violenza domestica durante l'infanzia aumenta significativamente la probabilità di comportamenti violenti o di accettazione della violenza in età adulta.

- I partner delle donne che hanno assistito ai maltrattamenti del padre sulla madre sono violenti nel 21,9% dei casi, rispetto al tasso medio del 5,2%. (Istat, 2014)
- Gli uomini che hanno subito violenza fisica dai genitori, specialmente dalla madre, hanno maggiori probabilità di essere violenti nei confronti delle proprie compagne: la percentuale sale al 35,7% se l'uomo è stato picchiato dalla madre, e al 30,5% se picchiato dal padre (Istat, 2014)

Maggiore vulnerabilità alla violenza

Le donne che hanno subito violenze sessuali prima dei 16 anni hanno un'incidenza di violenza fisica o sessuale da adulte che raggiunge il 58,4%, contro il 31,5% della media generale. (Istat, 2014)

Il rischio è ancora più elevato tra le donne che hanno subito violenza fisica dai propri genitori: il 64,2% di coloro che sono state picchiate dal padre e il 64,8% di quelle che sono state maltrattate dalla madre hanno sperimentato ulteriori episodi di violenza in età adulta. (Istat, 2014)



La violenza domestica e i suoi effetti sulle future generazioni

L'esposizione alla violenza domestica influisce negativamente sul benessere dei bambini

Difficoltà nel
gestire le emozioni

Incapacità di
sviluppare relazioni
sane

Influenza negativa
sul rendimento
scolastico

Difficoltà sociali

Isolamento

Comportamenti
violenti



Approccio integrato

Il legame tra la vulnerabilità della famiglia e la violenza assistita è profondamente radicato nelle dinamiche interpersonali e sociali che caratterizzano i contesti familiari violenti.

Solo attraverso un approccio integrato, che coinvolga prevenzione, educazione e sostegno psicologico, sarà possibile spezzare il ciclo della trasmissione intergenerazionale della violenza e proteggere le generazioni future da questo fenomeno devastante.



Sofia, 5 anni. La casa in bilico. Sente il papà dire che la mamma non stira bene, i piatti sono sporchi, per terra c'è polvere e da mangiare fa schifo. Quando Sofia sente il papà urlare alla mamma che non è brava, vorrebbe correre in cucina per prenderle la mano.

Campagna Save the Children e Ikea, disegni di bambini vittime di violenza assistita



Prendersi cura delle famiglie

Disabilità in famiglia e potenziali rischi di vulnerabilità

Sara Mastroberti ricercatrice
Istituto degli Innocenti



Prendersi cura delle famiglie con vulnerabilità

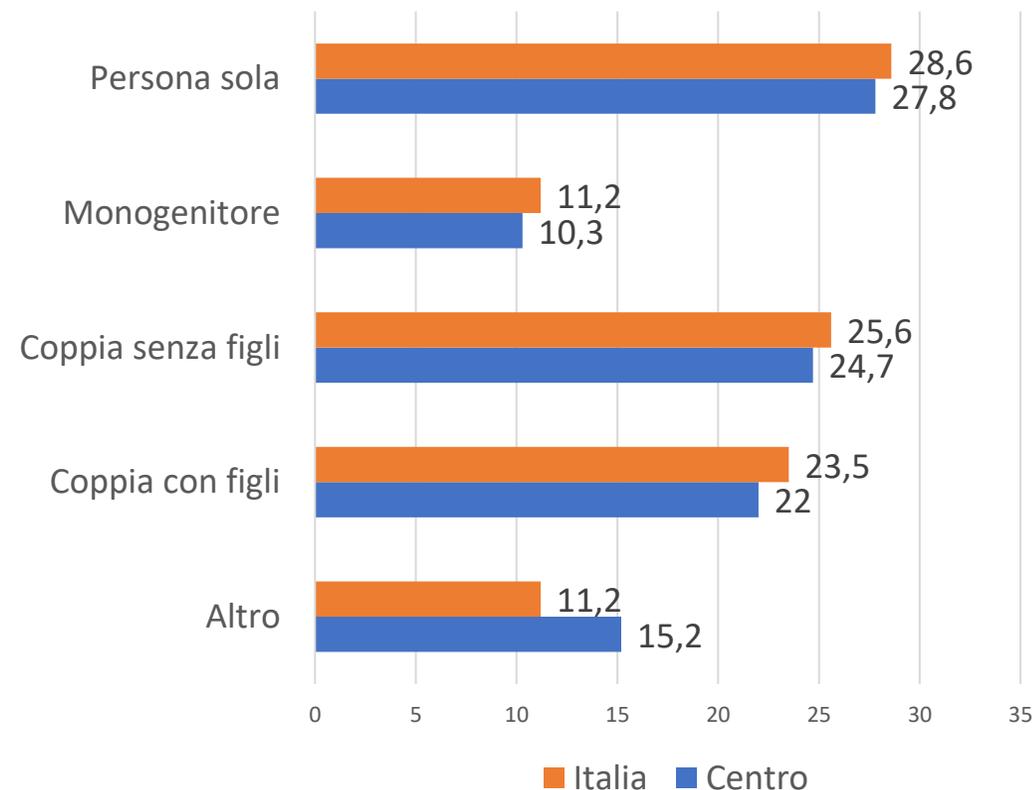
Uno sguardo alle politiche della Regione Toscana per il benessere di bambini e genitori

Dati a livello nazionale

Fonti: Disabilità in cifre - SISTAN - ISTAT- Osservatorio Nazionale e Osservatorio Sociale Regionale

Tipologia familiare di appartenenza delle persone con disabilità

- **2021, Italia e Centro:** *persona sola e coppia senza figli* oltre la metà del totale; *coppia con figli* in media 23%; *monogenitore* in media 11%; si notano percentuali maggiori sul territorio nazionale per tutte le categorie, eccetto *altro*.
- **dal 2011:** +1,9% *persone che vivono sole* nell'area Centro e +2,9% in Italia; -3,4% coloro che vivono in *coppia senza figli* nell'area Centro e -2,3% in Italia.
- **2022:** +1% coloro che vivono in *coppia con figli* e -1% *monogenitore* ed *altro*.



Ruolo della persona con limitazioni gravi

- **2022, Italia:** 28,4% *persone sole*; 26% *coniuge in coppia senza figli*; 17% *genitore in coppia con figli*; 8% *figlio in coppia*; 7% *monogenitore*; 3% *figlio con un genitore*.

Prendersi cura delle famiglie con vulnerabilità

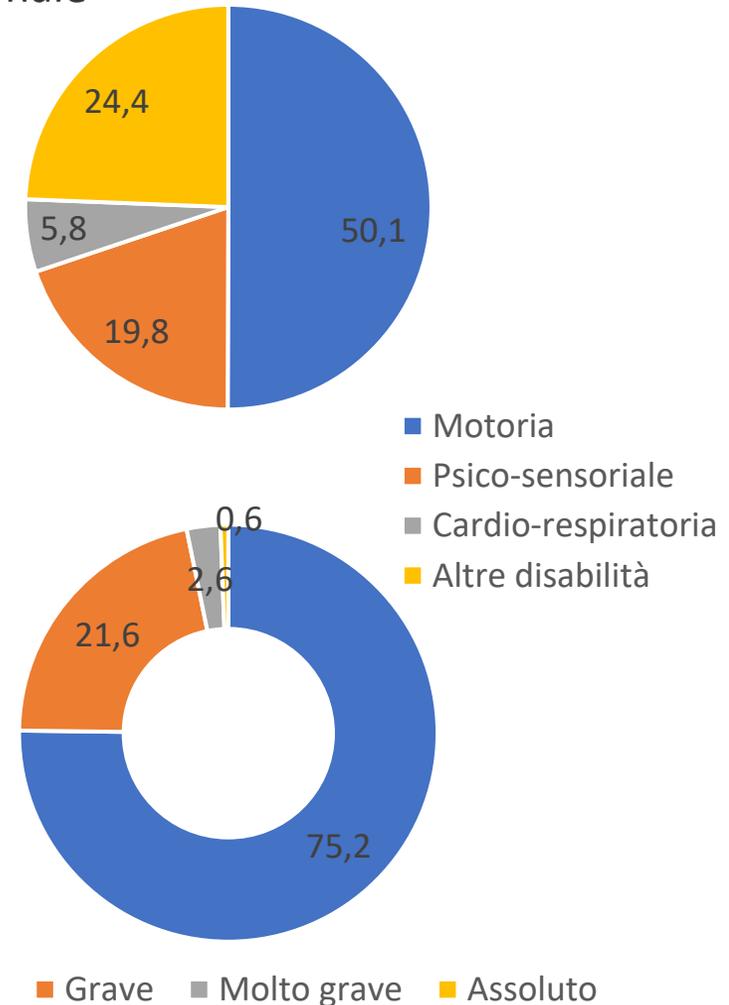
Uno sguardo alle politiche della Regione Toscana per il benessere di bambini e genitori

Dati a livello regionale

Fonti: Settimo rapporto sulle disabilità in Toscana 2022/2023 - Osservatorio Sociale Regionale

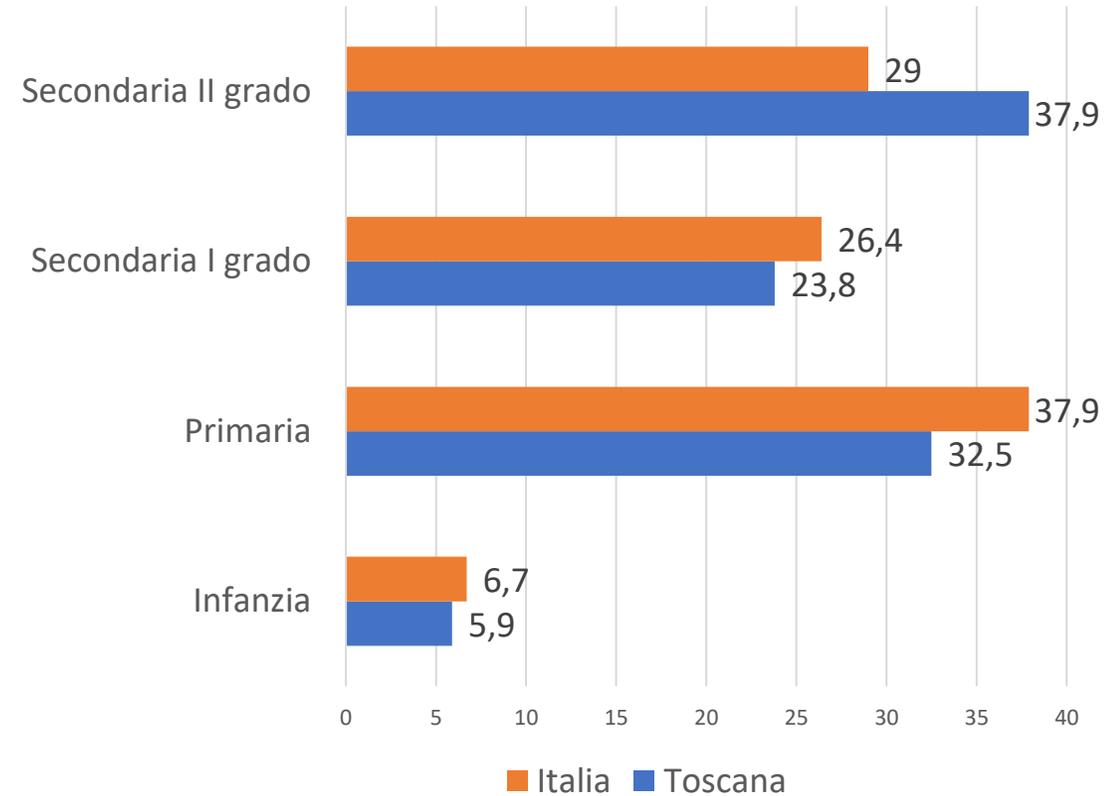
Tipologia e gravità di disabilità emergente

- a dicembre 2021, Toscana:
 - *disabilità motoria (50%), altre forme di disabilità (24%), disabilità psico-sensoriale (20%) e disabilità cardio-respiratoria (6%);*
 - 3 persone su 4 presentano livello *medio (75%), 1 su 5 livello grave (22%), 3% livello molto grave e sotto 1% livello assoluto di gravità.*
- nel 2022/2023, trend in costante aumento:
 - 789 nuove cartelle aperte dai servizi sociali;
 - 10.173 nuove persone certificate con invalidità;
 - 787 nuovi alunni iscritti nelle scuole di ogni ordine e grado;
 - spesa complessiva delle Zone di circa 135milioni, inferiore al 2019 (143milioni), in aumento rispetto al 2020 (+10milioni)
→ idem spesa pro-capite.



Famiglie con bambini e/o ragazzi con disabilità a scuola

- **2021, in Italia:** alunni con disabilità circa *302mila* unità con una distribuzione variabile per ordine scolastico (distribuzione simile a.s. 2022/2023);
- **a.s. 2021/2022** → alunni con *BES* diversi da disabilità: 15% in **Toscana** e +12% in **Italia** (1 su 7 in regione e 1 su 8 in nazione);
- **a.s. 2022/2023** → **Italia:** alunni con disabilità ridotti a *180mila* unità; **Toscana:** registrati *14mila* alunni, maggiore incidenza su Firenze (circa 3mila) e minore su Massa-Carrara (circa 883);
 - differenza significativa rispetto al grado scolastico: **Italia**, % elevata in scuola primaria (38%), secondaria di I grado (26%) e infanzia (7%); **Toscana**, incidenza maggiore in secondaria di II grado (38%).
- **da a.s. 2010/2011** → **Toscana:** alunni con disabilità quasi raddoppiati; **Italia:** in crescita costante (+39% circa) e incidenza su popolazione scolastica totale (+2%).



Famiglie con a carico anziani non autosufficienti con moderata o grave disabilità

- **2019, Italia:**

- anziani tra i 65 e 74 anni con *limitazioni gravi*

44% dichiarava di non aver aiuto né ausili nello svolgere attività domestiche abitualmente svolte;

53% affermava di non averne nelle attività di cura della propria persona;

- anziani over 75 con *limitazioni gravi*

51% dichiarava di non aver aiuto né ausili nello svolgere attività domestiche abitualmente svolte;

56% affermava di non averne nelle attività di cura della propria persona;

- **2022, Italia** → età media di persone con limitazioni gravi nelle attività abitualmente svolte:

76 anni per coloro che vivevano *da sole*; *74 anni* per coloro che vivevano in una *coppia senza figli*;

sotto i *65 anni* per persone con limitazioni gravi e non gravi in una *coppia con figli o monogenitore*.



L'impatto della disabilità sui familiari caregivers

Principali evidenze scientifiche

«(...) l'assistenza informale dei familiari rappresenta ovunque un pilastro fondamentale» (Irpel, 2014)

- **livelli di onere e carico** percepiti possono influire sulla sfera intra- e inter-personale, finanziaria, lavorativa, sociale e avere un impatto su vita familiare e su benessere psico-fisico-emotivo del caregiver;
- caregivers **si sentono spesso soli e abbandonati** nello svolgimento del loro difficile compito;
- **riduzione di tempo libero per se stessi e per attività ricreative, sociali e professionali** con progressivo isolamento sociale, sovraccarico e disequilibrio familiare;
- **frequente sentimento di stigma** vissuto quando è necessario un intervento sanitario e/o assistenziale per il familiare con disabilità;
- **costi economici** sostenibili con difficoltà anche per il ceto medio (Irpel, 2014);
- maggiori problemi: gestione della quotidianità, pressione psico-emotiva cui sono sottoposti, grave disagio umano e sociale, ma soprattutto **disarticolazione tra intervento clinico-medico e intervento socio-assistenziale**;
- **livelli di resilienza** dei caregivers possono contribuire ad alleggerire l'onere e il carico percepito.

La **disabilità**, in ragione della sua **complessità**, richiede
un **approccio multidisciplinare e intersettoriale!**

...costruire un autentico progetto di vita, frutto del lavoro congiunto di tutti, in cui la persona con disabilità e la sua famiglia siano poste al centro di una rete sociale, socio-sanitaria e assistenziale efficace, supportiva e dinamica, aperta al confronto e foriera di opportunità per tutti (Zanfroni, 2021) → empowerment familiare

... costruire esperienze e percorsi di autonomia e sostegno che possano aiutare a progettare un futuro diverso per le persone con disabilità e le loro famiglie;

... costruire un welfare in cui l'intera società sia coinvolta, passando da un approccio di protezione ad uno di inclusione e di prossimità territoriale (Griffo & Borgia, 2020);

... agire nella ordinarietà e nella quotidianità, all'interno di spazi comuni, in un'ottica sistemica e integrata, che non si riduca ad interventi pensati sull'onda dell'emergenza.



Grazie dell'attenzione



Prendersi cura delle famiglie con vulnerabilità
Uno sguardo alle politiche della Regione Toscana per il benessere di bambini e genitori